

Il sindacato dei medici chiede alla Regione soluzioni strutturali per garantire le piante organiche negli ospedali. L'Ordine frena sull'impiego dei neodottori in pronto soccorso: "Così si rischia di abbassare la qualità dell'assistenza"

“Sanità, troppi contratti atipici” Caccia ai precari per coprire i turni

L'assessore: “Numeri fisiologici, molti sono assunti per progetti temporanei”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

L'anno scorso le Asl piemontesi hanno speso 132,8 milioni per l'acquisto di prestazioni di lavoro e di beni e servizi. Di questi, 83,2 milioni solo per i “contratti atipici” (interinali, gettonisti, etc.), aumentati di circa il 10% in due anni: la conseguenza di concorsi che vanno deserti sempre più frequentemente, certo, e in molti casi il frutto di una scelta precisa per rispondere agli incrementi di produttività con forme di lavoro flessibili.

Secondo i sindacati medici, la rappresentazione plastica di una Sanità che dopo il draconiano piano di rientro degli ultimi anni scricchiola. Una situazione non drammatica, replica l'assessore regionale Luigi Icardi, dato che nella cifra di cui sopra ci sta di tutto: compresi progetti temporanei.

Il che non mette in discussione la carenza di alcune figure

professionali - soprattutto i medici, in determinati settori -, un dato oggettivo a fronte del quale l'assessorato cerca soluzioni. Tra le altre, l'impiego nei pronto soccorso ospedalieri di 150 medici neolaureati e privi di specializzazione, oggetto delle prime frizioni con l'Ordine di riferimento. Guido Giustetto, il presidente, chiede se c'è stato uno confronto con l'Università, in che modo siano stati definiti i criteri della formazione e degli eventuali tirocini, come sia stato calcolato il fabbisogno dei medici e con quali parametri. Non ultimo, lumi sull'inquadramento contrattuale, sulla copertura assicurativa e sulle ricadute nel prosieguo del percorso lavorativo. Il rischio, paventato dall'Ordine, è abbassare la qualità dell'assistenza. In attesa di capirne di più, propone alternative immediatamente spendibili: rendere più appetibile il lavoro in pronto soccorso con un riconoscimento legato all'incarico, incentivare la copertura dei turni in pronto attraverso lo spostamento temporaneo di specialisti anche fra aziende sanitarie differenti con la formula della prestazione a gettone, assumere gli specializzandi del quarto e quinto anno con contratti a tempo de-

terminato, allargare la rete formativa coinvolgendo un maggior numero di ospedali. L'assunto è la progressiva mancanza di medici specialisti, «causata da un problema di politica sanitaria e di mancata organizzazione su cui come Ordine sollecitiamo interventi da almeno 10 anni».

Restando alla tabella fornita ai consiglieri regionali (ieri era convocata la commissione sanità), nel 2018 i contratti atipici hanno riguardato 440 medici, 796 infermieri, 408 amministrativi, 44 operatori socio-sanitari. Dati da interpretare, mettono le mani avanti dalla Regione: nel senso che, per dire, nel 2018 sono stati fatti contratti non a 440 medici ma equivalenti al lavoro di 440 professionisti.

Comunque la si intenda, dati che fanno riflettere. «Dal 2010 in Piemonte si contano 500 medici dipendenti in meno, all'incirca equivalenti agli atipici - calcola Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa-Assomed -. Dunque i posti tagliati non erano superflui ma sono stati sostituiti da contratti atipici, troppi, che hanno permesso di salvaguardare le piante organiche nonostante il piano di rientro, e anche di risparmiare: servono provvedimenti strutturali». —

©BYND NO ALLCUNI DIRITTI RISERVATI





La carenza di personale negli ospedali e nei pronto soccorso riguarda soprattutto i medici

132

Il costo nel 2018 per l'acquisto di prestazioni di lavoro e di beni e servizi.

440

I contratti atipici che l'anno scorso hanno riguardato i medici

150

I neolaureati senza specializzazione che la regione vuole impiegare nei pronto soccorso
